



THE SECULAR SOCIETY

Please, Teach Me the Language of a Rose **Giuseppina Giordano**

a cura di Patrick Shaw Cable

6 settembre 2019 – 9 febbraio 2020

David S. and Susan R. Goode Gallery | Taubman Museum of Art, Roanoke (Virginia)

TaubmanMuseum.org

Sponsored by The Secular Society

Please, Teach Me the Language of a Rose, installazione site-specific creata da Giuseppina Giordano (Mazara del Vallo, novembre 1987) per la David S. and Susan R. Goode Gallery, verrà ospitata presso il museo statunitense Taubman Museum of Art in Virginia dal 6 settembre 2019 al 9 febbraio 2019.

Conosciuta per l'elegante poetica della sua arte e l'impegno sociale del suo lavoro, la personale di Giuseppina Giordano *Please, Teach Me the Language of a Rose*, è composta da quattro diversi lavori in dialogo tra loro che generano una dimensione immersiva e sensoriale che unisce agli aspetti materiali dell'opera artistica quelli più effimeri, combinando riferimenti testuali allo stimolo dell'uso dei sensi. Protagonista della mostra è la rosa, definita "regina dei fiori" dalla poetessa Saffo, per la ricca storia di significati simbolici. Il riferimento letterario dell'artista è però bene più vicino e si rifà alla poetica di Giorgio Caproni, la cui ricerca era mirata alla rappresentazione dell'illusorietà del linguaggio: "Buttate pure via ogni opera in versi o in prosa / nessuno è stato in grado di dire / cos'è, nella sua essenza, una rosa". L'ultima installazione di Giuseppina Giordano offre così un'intima e multisensoriale conoscenza-esplorazione della rosa, facendo riaffiorare attraverso i sensi il fascino e il potere di questa associazione.

Il pubblico viene invitato a sedersi o distendersi su un pavimento di velluto in un ambiente meditativo per stimolare l'immaginazione e il ricordo attraverso le sensazioni. Il progetto si anima letteralmente intorno allo spettatore in un ambiente sonoro composto da voci, nato dalla collaborazione con il musicista Fabio R. Lattuca, che evoca senza mostrare, come in una grande metafora sensoriale che riguarda il vuoto e la contemplazione. La melodia, *In Bloom*, esprime la volontà di imitare il suono dello sbocciare dei fiori, con lo scopo di evocare un campo fiorito che dialoga con un video in cui la comunicazione è affidata al linguaggio dei segni.

Lo spazio è occupato da 21 vasi di varie forme, colori e dimensioni, ciascuno dei quali è stato modellato secondo le raffigurazioni di vasi realizzati da alcuni pittori del XX e del XXI secolo (da Picasso a Morandi, De Pisis, Matisse, Suzanne Valadon fino a Roy Lichtenstein). Il materiale di cui sono composti i vasi è realizzato con una pasta di petali di rose, ottenuta secondo una tecnica antica praticata in diverse religioni per la produzione di rosari e, successivamente, di gioielli in epoca vittoriana.



THE SECULAR SOCIETY

Il titolo di questo tassello dell'opera è "Smells like content", proprio per la caratteristica di questi vasi di emanare odore di rose pur essendo vuoti. Forma e sostanza, contenuto e contenitore, si ibridano e si sovrappongono, secondo una riflessione specifica sul vuoto e l'essenza delle cose.

L'installazione nella sua interezza è un mezzo per stimolare i sensi a cogliere, per associazione, l'immagine di una rosa ma senza raffigurarla sfruttando linguaggi differenti. La rosa viene estrinsecata come medium, capace di generare linguaggi, emozioni, riflessioni, incrociando la storia dell'arte, la poesia, lo zen e diverse culture. Lo spazio dell'installazione è un invito a prendere tempo, un tempo che sta sbocciando, un tempo altro.

La giovane artista ha fatto dell'utilizzo della rosa un elemento di ricerca sia da un punto di vista materico che su un piano concettuale. Questa poetica della rosa è sbocciata durante una residenza al MASS MoCA, Massachusetts Museum of Contemporary Art nel 2018 che ha dato vita all'opera partecipata *The Wall of Delicacy (Ode to America)*. L'opera rappresenta una barriera, un filo spinato completamente rivestito di piccoli boccioli di rosa inseriti attentamente uno a uno ed esposti al passare del tempo. Un esercizio di delicatezza che permette l'incontro tra l'arte e la meditazione e che in questo caso si sofferma sui confini, sulla caducità dei limiti e sulle loro ambiguità. Giuseppina Giordano è stata invitata a riproporre l'allestimento durante la prima edizione di BienNoLo, la biennale d'arte contemporanea svoltasi a Milano lo scorso maggio.

Biografia artista

Giuseppina Giordano nasce a Mazara del Vallo il 25 Novembre 1987. Nel 2007, abbandonati gli studi di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università di Palermo, si trasferisce a Milano, dove vive tuttora, per frequentare l'Accademia di belle arti di Brera dove consegue il diploma di primo livello in Pittura nel 2012 e nel 2016, presso la medesima accademia, consegue il diploma di secondo livello in Scultura. Dal 2017 è beneficiaria di una borsa di ricerca della The Secular Society. Nel 2018 è artist in residence al The London Summer Intensive, Slade School of Art e Camden Arts Centre, Londra e nel 2019 è artist-in-residence al MASS MoCA, Massachusetts Museum of Contemporary Art, USA. Una prima mostra personale risale al 2017 ospitata CEAC Chinese European Art Center di Xiamen OPEN MOUTH/CLOSED MOUTH, da questa esperienza deriva il primo *Wall of Delicacy (Ode to China)* (2018), realizzato con gusci di ostrica e vetro. Oltre alla versione di *The Wall of Delicacy (Ode to America)* iniziata nel 2019 e in corso; del 2018 è l'opera *Romantic Porn*, realizzata da un intreccio di rose e tubi al neon. L'artista è stata finalista nei premi Arte Laguna, Combat, Arteam cup nel 2019, e nel Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee nel 2018.

Info mostra

Taubman Museum of Art, Roanoke (Virginia)

www.giuseppinagiordano.com

<https://www.taubmanmuseum.org>

Ufficio stampa Studio Battage

Margherita Baleni | margherita.baleni@battage.net | +39 347 4452374

Ariana Lomolino | press.studiobattage@gmail.com | +39 349 7269693